

Una ricerca sulla possessione diabolica

ELENA BIUNNO

La demonologia, in altre parole lo studio delle credenze religiose sul demonio, è un ambito molto complesso da trattare, poiché necessariamente interseca la questione della nuova religiosità e quella del più inquietante fenomeno satanico, in altre parole la possessione diabolica. Il demonio, infatti, continua ad avere un ruolo significativo e collettivo nelle religioni di possessione, le quali concepiscono tale entità malefica com'essere soprannaturale il cui scopo principale sarebbe quello d'influenzare la vita umana in senso negativo.

Nonostante la scienza consideri la possessione diabolica nient'altro che una forma schizoide grave, per cui si perdono le coordinate del mondo reale e, nella mente del malato, diventa ossessiva l'idea di *essere posseduto, gestito da o dominato da*, tale patologia va storicamente e direttamente radicata nel Cristianesimo, che dall'esterno si sia più o meno inclini a dare per certa l'esistenza del diavolo. Del resto, la Chiesa, sulla base dei testi sacri canonici, aderisce a questa certezza e, sia pure con moltissima prudenza, interviene ancora oggi nei casi in cui proprio la scienza si rivela impotente.

Risulta, tuttavia, di notevole importanza attuare una distinzione fra possessione e satanismo, benché la frequentazione di alcuni gruppi satanici possa aprire la porta a disturbi di tipo diabolico; di fatto, “non tutte le persone disturbate dal demonio sono passate dal satanismo e non tutti i satanisti sperimentano fenomeni di possessione diabolica o di disturbo diabolico”¹. Secondo una visione tradizionale di queste due realtà, si potrebbe affermare con assoluta certezza che il satanista cerca il diavolo (e spesso non lo trova), mentre il posseduto è trovato dal diavolo (che molte volte non aveva consapevolmente cercato); il satanista vorrebbe entrare in rapporto con il demonio, e non mancano le lamentele di satanisti che dubitano della saggezza o del potere dei loro capi perché, dopo

¹ Introvigne M., “Indagine sul satanismo”, Mondadori, Milano, 1994.

anni di riti, non hanno sperimentato nulla e, certamente, non hanno mai visto manifestazioni sensibili del diavolo. Per contro, sono state spesso assalite, vessate o vittime di possessioni, persone lontanissime da mentalità ed attività sataniche, persone che non hanno mai avuto alcun'aspirazione ad incontrare il diavolo ma che ugualmente sono attaccate dallo stesso per ragioni diverse. Gli esempi più eclatanti sono quelli riguardanti alcuni santi (che possono essere ritenuti i maggiori nemici del demonio) come don Calabria o suor Maria di Gesù Crocifisso, i quali hanno vissuto momenti di vera e propria possessione diabolica, in cui i due beati hanno fatto o detto cose contrarie alla loro santità, senza ovviamente averne alcuna responsabilità, poiché era il demonio che agiva servendosi del loro corpo.

Tanti santi, dunque, sono stati vessati o molestati dal demonio, basti pensare, del resto, alla figura di Padre Pio: botte a tutta forza, fino a farlo sanguinare, spaventati a tutta forza. Il demonio, non avendo un corpo proprio, deve assumere un corpo fasullo, e lo assume conformemente allo scopo che si prefigge. Così satana, quando voleva spaventare Padre Pio, si presentava in una forma spaventosa, in genere in un cagnaccio o una belva che umanamente non si potrebbe mai incontrare; quando voleva sedurlo si presentava sotto la forma di ragazze nude e provocanti; quando voleva ingannarlo, ed il più delle volte era quello che capitava, si presentava sotto la forma di Gesù, della Madonna o del suo confessore (Tosatti, 2003). Altra santa posseduta dal demonio in certi periodi della sua vita è stata santa Maria Maddalena de' Pazzi, figlia di una famosa famiglia di Firenze; basti pensare che la santa un giorno, mentre le restanti suore erano in preghiera, salì sull'altare di fianco al Santissimo esposto e con un coltello minacciò di uccidere tutte le suore lì presenti. È un comportamento che non si addice ad una santa ma nemmeno ad una persona di buon senso. Tuttavia, nel caso dei santi non avviene mai una vera e propria possessione, in quanto il diavolo assedia il santo, invade il suo corpo e vaste zone del suo psichismo ma non intacca e non raggiunge mai il suo spirito, ovvero quella regione che il beato ha offerto, quand'era in vita, interamente a Dio.

Satanismo e possessione, dunque, sono fenomeni molto diversi e non necessariamente collegati, anche se attualmente si è sempre più convin-

ti che pratiche di tipo satanico o magico possono costituire una buona porta d'entrata per fenomeni di questo tipo².

L'azione del demonio può, inoltre, essere riportata all'etimologia ed al significato del termine “*diavolo*”, derivante dal greco “*diabàllein*”, in altre parole, “*colui che ostacola, che divide*”. Il notissimo demonologo monsignor Corrado Balducci, già responsabile dell'ufficio relazioni pubbliche del Vaticano, in una sua opera sul diavolo, descrive la possessione diabolica come “una presenza del demonio nel corpo umano, tale da soffocare la stessa guida direttiva della persona, che diviene così uno strumento cieco, docile, fatalmente obbediente al suo potere perverso e dispotico”. Oggi si può, di fatto, affermare in piena coerenza con l'insegnamento del magistero e biblico, che il demonio è una *persona*, anche se, a differenza dell'uomo, non è dotato della dimensione corporea, ma ha in ogni modo come caratteristiche essenziali l'intelligenza e la volontà che usò per ribellarsi a Dio e che continua ad usare per tentare l'uomo al male. Seguendo quanto afferma un importante documento della Conferenza Episcopale Toscana (CET), la Nota Pastorale “*A proposito di magia e demonologia*” (15/4/1994), si può sostenere che il demonio agisce in due maniere: con un'*azione ordinaria*, tentando l'uomo al male, e con un'*azione straordinaria*, provocando disturbi di carattere malefico che possono giungere fino alla possessione diabolica. Questo secondo tipo d'azione si manifesta in diverse forme, ovvero:

- come *disturbo fisico o esterno*: si può constatare questo nella vita dei santi o nelle infestazioni su case, oggetti o animali;
- come *ossessione personale*, ossia pensieri o impulsi che gettano la persona in stati di disperazione fino al suicidio³;
- come *vessazione diabolica*, corrispondente a disturbi e malattie che arrivano a far perdere la conoscenza, a compiere azioni o pronunciare parole d'odio a Dio, a Gesù, a Maria ed ai santi;
- come *possessione diabolica*, ossia come presa di possesso del corpo di un individuo ad opera del demonio, il quale lo fa agire o parlare come

² Amorth G., “Un esorcista racconta”, Dehoniane, Roma, 1990.

³ Gozzellino G., “Angeli e demoni”, Paoline Edizioni, Roma, 1978.

vuole, senza che la vittima possa resistere; questa costituisce la situazione in assoluto più grave⁴.

Le strade, invece, preferite dal demonio per entrare nelle vite di una persona, ovvero i metodi grazie ai quali il demonio entra nelle anime sono essenzialmente quattro; due rarissimi: uno riguardante il caso dei santi, come prima accennato, per cui si evince una vera e propria iniziativa del diavolo per tentare una persona che vede santa e per cercare di farla rinunciare alle vie di Dio. Il secondo caso, rarissimo, è quello di un complesso di peccati gravissimi in cui uno s'indurisce in maniera irreversibile. Il caso più frequente, di gran lunga, è quello del maleficio: avviene quando qualcuno subisce un male causato dal demonio e provocato da qualche persona che si è rivolta a Satana o ha agito con perfidia satanica. Il resto riguarda persone che hanno fatto pratiche d'occultismo, ossia, sedute spiritiche, partecipazione a sette sataniche o hanno frequentato maghi e cartomanti. Sono queste le forme oggi estremamente più diffuse.

Don Gabriele Amorth, presidente dell'Associazione Internazionale degli Esorcisti, nel volume *Un esorcista racconta*⁵, suggerisce il seguente criterio di discernimento fra possessione e vessazione (o infestazione personale): "...se la persona durante l'esorcismo, che è il momento in cui il demonio è più obbligato ad uscire allo scoperto, va completamente in trance, per cui se parla è il demonio che parla con la sua bocca, se si dimena è il demonio che si serve delle sue membra, e se alla fine dell'esorcismo l'individuo non ricorda nulla di quanto è avvenuto, allora si tratta di possessione diabolica, ossia la persona ha un demonio dentro, che ogni tanto agisce con le sue membra".

In un'intervista, fatta da Marco Tosatti, famoso demonologo, a padre Amorth, si evincono chiaramente i sentimenti dell'esorcista ogni volta che incontra il demonio; egli racconta che la "caratteristica delle persone indemoniate è delineata essenzialmente dal fatto che sembra che in loro avvenga uno sdoppiamento di personalità, non sono più loro, è il demonio che agisce servendosi della loro bocca e delle loro membra. Se, invece, una

⁴ Balducci C., "La possessione diabolica", Mediterranee, Roma, 1983.

⁵ Amorth G., "Un esorcista racconta", Dehoniane, Roma, 1990.

persona, durante gli esorcismi, pur avendo qualche reazione che rivela l'assalto demoniaco, non perde del tutto conoscenza ed alla fine ricorda anche vagamente quello che ha sentito o fatto, allora è infestazione diabolica: non c'è un diavolo fisso dentro il corpo della persona, ma c'è un diavolo che ogni tanto l'assale e le provoca dei disturbi fisici o psichici."

In ambito cattolico, invece, è possibile effettuare una distinzione fondamentale in merito a tale fenomeno, per cui la possessione può essere definita "lucida", nel caso in cui il soggetto sia assolutamente consapevole della presenza dentro di sé di un'entità estranea, oppure "sonnambolica"; in tal caso, l'invasore assume il controllo totale del corpo e delle azioni del soggetto, la cui personalità è interamente sommersa (Ellemerger, 1976). Per quanto concerne, altresì, i criteri di possessione diabolica, si può affermare che fondamentali fra questi sono agitazione, reazioni fisiologiche parossistiche, una progressiva mancanza di controllo del proprio corpo fino al controllo completo da parte della presenza estranea; il posseduto giunge, infatti, a parlare in un linguaggio che gli è del tutto estraneo o sconosciuto (turpiloqui ossessivi o, addirittura, lingue che non conosce). Delle volte, rivela la padronanza di nozioni del tutto estranee rispetto alla sua esperienza usuale o, anche, un'energia inspiegabile rispetto alla sua complessione fisica od alla sua età dal punto di vista anagrafico.

Prima di passare, tuttavia, in esame i criteri appena esposti, è opportuno ricordare che comportamenti con caratteristiche simili sono riscontrabili in tutte le forme di patologia psichiatrica (Mastronardi, 1995) ed in altre culture non cattoliche, con l'interessante osservazione che molti comportamenti di possessione assumono significati diversi secondo i modelli culturali d'appartenenza; in alcuni popoli, certi atteggiamenti non hanno neppure un significato religioso, ma entrano a far parte dei rituali folkloristici della vita quotidiana (Lewis, 1972). Presso tutte le religioni e presso tutti i popoli ci sono sempre stati diavoli ed esorcisti, anche se con nomi diversi. Anche prima degli ebrei, degli egiziani, degli assiri, dei babilonesi, ogni popolo ha avuto l'intuizione dell'esistenza di spiriti del male da cui occorreva difendersi, liberarsi, o che bisognava ingraziarsi. Naturalmente la concezione di questi spiriti dipendeva – e tuttora dipende – dalla mentalità socio-culturale dei vari popoli, e così pure i rimedi: riti, stregoni, danze, sacrifici... (Amorth, 1998).

Alcuni aspetti della possessione demoniaca sono, però, interpretabili da un punto di vista antropologico e psichiatrico e, in alcuni particolari casi, non vi è proprio nulla che non possa essere spiegato in termini perfettamente normali, senza che ci sia bisogno di tirare in ballo il soprannaturale. Secondo il punto di vista d'illustri antropologi, sociologi e psicologi, quali quelli facenti parte, per esempio, del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), il fenomeno della possessione è innanzi tutto un evento culturale legato alle credenze del soggetto e dell'ambiente in cui vive. Non è mai accaduto che un cristiano si sentisse posseduto da uno spirito maligno di un'altra religione o che uno sciamano fosse posseduto dal demonio cristiano. Ogni presunto episodio di possessione demoniaca rispecchia esattamente le caratteristiche culturali e l'insieme di credenze tipiche dell'ambiente in cui si manifesta. Inoltre la convinzione di essere invasi da un'entità estranea è tipica di molte sindromi psichiatriche, come alcune forme di psicosi schizofreniche, nevrosi isteriche e deliri depressivi.

Tornando ai criteri di possessione, è da precisare che solo quattro di essi hanno una rilevanza particolare, e, per quanto straordinari, non sottraibili, secondo alcuni psichiatri, all'osservazione psicologica (anche se risulta sempre opportuno ricordare che non di continuo le osservazioni di stampo psichiatrico coincidono con quelle religiose).

- *Le lingue sconosciute*: è doveroso ricordare che non è mai stato registrato, realmente, un intero discorso fatto con una lingua sconosciuta al soggetto posseduto e conosciuta da altri, come l'inglese, il tedesco o il russo; stranamente, si tratta solo di lingue sconosciute agli stessi esorcisti, come o l'aramaico o altri dialetti antichi. Uno studio controllato ha, invece, evidenziato che il linguaggio dei posseduti è in realtà un linguaggio privo d'alcun senso, che utilizza i fonemi fondamentali della propria lingua, con un codice molto ristretto, simile a quello dei bambini nelle prime fasi di vocalizzazione, e misto a parole straniere di conoscenza universale (Pattison, 1973). La coerenza del discorso è, con molta probabilità, solo una costruzione mentale dell'ascoltatore o di colui che, preso dalla suggestione e dalla meraviglia, perde momentaneamente il proprio senso critico.

- *La forza straordinaria*: su questo punto non occorre soffermarsi molto, poiché qualsiasi psichiatra è a conoscenza del fatto che alcuni

stati patologici possono, per brevi attimi, dare origine ad una forza superiore; tuttavia, nell'indemoniato questa forza non va mai al di là delle normali leggi fisiologiche. Non si è mai visto un posseduto piegare sotto gli occhi di tutti una sbarra di acciaio. L'aumento di forza fisica è perfettamente interpretabile in termini di scariche d'adrenalina nel sangue del soggetto a causa dello stato d'agitazione in cui si trova.

• *L'avversione al sacro*: se si prova a spruzzare dell'acqua benedetta ad un posseduto, si osserverà una reazione di angoscia e di sgomento. Ma fin quando un esperimento a doppio cieco, in cui né lo sperimentatore né l'indemoniato siano a conoscenza del fatto che si sta spruzzando acqua benedetta o non benedetta, evidenzierà la realtà di tale fenomeno, esso va considerato semplicemente come una recita inconscia dovuta ad un'identificazione nel ruolo di posseduto dal diavolo (Balducci, 1988).

Nei casi, perciò, di possessione diabolica, un compito delicatissimo spetta alla Chiesa ed, in particolar modo, alla figura dell'esorcista; l'esorcismo è il sacramentale istituito dalla Chiesa e può essere praticato soltanto da sacerdoti che abbiano ricevuto un espresso mandato dal loro Vescovo. Il rituale esorcistico, secondo il presidente dell'Associazione internazionale esorcisti, padre Gabriele Amorth, consiste in "una preghiera per liberare persone, oggetti, case dall'influenza o dalla possessione diabolica...". Ogni diocesi dovrebbe avere perlomeno un esorcista, nominato dal vescovo. La durata di un esorcismo è variabilissima; sempre secondo il settantaquattrenne padre Amorth, che ha all'attivo circa 40 mila esorcismi: "...è rarissimo l'esito in qualche mese, raro in un anno o due; per un caso di media gravità occorrono quattro o cinque anni, con un esorcismo alla settimana". Il ritmo abituale di un esorcismo prevede uno o due incontri la settimana, nei casi più gravi; l'ideale, secondo Amorth, sarebbe, certo, praticare gli esorcismi tutti i giorni, qualora, ovviamente, ce ne fossero il tempo e la forza, sia fisica che spirituale. L'esorcismo è, dunque, un'antica e particolare forma di preghiera che la Chiesa adopera contro il potere del diavolo.

Ecco come, nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, è spiegato cos'è l'esorcismo e come esso è esercitato: "Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo

dominio, si parla di esorcismo”. Gesù stesso l’ha praticato (Mc 1, 25 s.); è da Lui che alla Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare (cf. Mc 3, 15; 6, 7.13; 16, 17). In una forma semplice l’esorcismo è praticato durante la celebrazione del Battesimo. L’esorcismo solenne, chiamato “grande esorcismo”, può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del Vescovo. In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le norme stabilite dalla Chiesa; l’esorcismo, infatti, mira a scacciare i demoni o a liberare dall’influenza demoniaca, e ciò mediante l’autorità spirituale che Gesù ha affidato alla sua Chiesa.

Molto diverso è il caso di malattie, soprattutto psichiche, la cui cura rientra nel campo della scienza medica. È importante, quindi accertarsi, prima di celebrare l’esorcismo, che si tratti di una presenza del Maligno e non di una malattia (cf. *Codice di Diritto Canonico*, can. 1172) –(*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1673). Quando lo psichiatra si accorge che nell’anamnestico, fra genitori e parenti non ci sono casi di depressione, quando nota che non c’è uso di sostanze allucinogene, o che nel vissuto di una persona non ci sono fatti tanto tristi, come le morte di un parente, o psicotraumatici tali da segnare la personalità, quando non ci sono malattie organiche che portano alla depressione, allora egli si chiede il motivo per cui il paziente presenta un quadro terribile di depressione, che non è ad un livello superficiale ma addirittura vitale, con obiettivo principale quello del suicidio. In un’intervista allo psichiatra Simone Morabito, fatta da Tosatti, egli racconta che circa dopo una ventina di sedute psicoanalitiche, dopo visite psichiatriche, quando inizia a notare che c’è qualcosa che non va o una certa presenza, in quel momento chiede alla propria paziente di pregare insieme e se quella comincia a ringhiare o a dimenarsi, a dare calci, pugni, a buttarsi a terra, a camminare come un serpente senza toccare terra, o se tende a mettersi le mani in bocca e a troncarselo, se inizia a riportare tutta la vita di una persona magari lì presente senza averla mai incontrata prima o a raccontare colpe segrete (anche se mai potrà raccontare quelle confessate), allora è immediatamente mandata da un esorcista, poiché è altamente certo che questo tipo di comportamento non si riscontra in alcuna patologia psichiatrica. La Sacra Scrittura c’insegna che gli spiriti maligni, nemici di Dio e dell’uomo, svolgono la loro azione in modi diversi; tra questi è segnalata l’ossessione diabolica una delle tante forme della possessione

diabolica. L'ossessione diabolica, tuttavia, non è il modo più frequente in cui esercita il suo influsso lo spirito delle tenebre.

L'ossessione ha caratteristiche di spettacolarità e in essa il demonio s'impadronisce in un certo modo delle forze e dell'attività fisica della persona che subisce la possessione. Non può, però, impadronirsi della libera volontà del soggetto, e perciò il demonio non può ottenere dalla persona posseduta un coinvolgimento della libera volontà, al punto da farla peccare. La violenza fisica che il diavolo esercita, nonostante ciò, sull'ossesso è un incentivo al peccato ed è questo che lui vuole ottenere. Il rituale dell'esorcismo segnala diversi criteri e indizi che permettono di arrivare, con prudente certezza, alla convinzione che ci si trovi dinanzi ad una possessione diabolica.

È allora che l'esorcista autorizzato può eseguire il solenne rito dell'esorcismo. Tra questi, i criteri essenziali sono: il parlare con lingue sconosciute o capirle; rendere note cose distanti oppure nascoste; dimostrare forze al di là della propria condizione, e ciò insieme con avversione veemente verso Dio, la Madonna, i Santi, la croce e le sacre Immagini. Durante un esorcismo, racconta padre Amorth in una delle sue numerose interviste, si può, altresì, carpire dal tipo di roteazione degli occhi se il demone è comandato da Lucifero o da Satana; nel primo caso si osserva generalmente una roteazione della pupilla completamente in alto, nel secondo invece le pupille si pongono interamente in basso; inoltre, durante l'esorcismo, dal movimento degli occhi ci si può rendere conto se la persona indemoniata sta vedendo male o bene il proprio esorcista, poiché, quando tiene gli occhi fissi e lui la guarda, e non ha movimenti alle pupille, in genere vuol dire che lo sta guardando come egli realmente è, ma questo non sempre accade, poiché qualche volta, anche in questo caso la persona può vedere il proprio esorcista deformato e con due o tre teste. La rotazione delle pupille dipende di regola dai movimenti che il demonio fa fare alla persona per evitare lo sguardo del prete, tuttavia, il più delle volte, le persone possedute tengono gli occhi chiusi ermeticamente, tanto che anche con le dita non si riescono ad aprire le palpebre, per far sì che loro non vedano l'esorcista e lui non possa vedere i loro occhi.

Si sottolinea che per eseguire l'esorcismo c'è bisogno dell'autorizzazione del Vescovo diocesano, autorizzazione che può essere concessa per

un caso specifico oppure in modo generale e permanente al Sacerdote che esercita nella diocesi il ministero di esorcista. Il *Rituale Romano* conteneva, in un apposito capitolo, le indicazioni e il testo liturgico degli esorcismi (Amorth, 1998). Questo capitolo era l'ultimo ed è rimasto non revisionato dopo il Concilio Vaticano II. La stesura finale di questo *Rito degli Esorcismi* ha richiesto molti studi, revisioni, aggiornamenti e modifiche con varie consultazioni delle Conferenze Episcopali, dopo un'analisi da parte di un'Assemblea Ordinaria della Congregazione per il Culto Divino. Il lavoro è costato dieci anni e ha dato come risultato il testo attuale, approvato dal Sommo Pontefice, che è oggi reso pubblico e messo a disposizione dei Pastori e dei fedeli della Chiesa. Rimarrà ancora un lavoro di competenza alle rispettive Conferenze episcopali, ovvero quello della traduzione di questo Rituale nelle lingue parlate nei rispettivi territori; queste traduzioni dovranno essere esatte e fedeli all'originale latino e dovranno essere sottoposte, secondo la norma canonica, alla *recognitio* della Congregazione per il Culto Divino. Nel Rituale degli Esorcismi si trova, innanzitutto, il rito dell'esorcismo propriamente detto, da esercitarsi su una persona ossessa.

Seguono le preghiere da recitarsi pubblicamente da un sacerdote, con il permesso del Vescovo, quando si giudica prudentemente che c'è un influsso di Satana su luoghi, oggetti o persone, senza arrivare però allo stadio di una possessione vera e propria. C'è, inoltre, una raccolta di preghiere da recitarsi privatamente da parte dei fedeli, quando essi sospettano con fondatezza di essere soggetti ad influssi diabolici. L'esorcismo ha come punto di partenza la fede della Chiesa, secondo la quale esistono Satana e gli altri spiriti maligni, e che la loro attività consiste nell'allontanare gli uomini dal cammino della salvezza. La dottrina cattolica c'insegna che i demoni sono angeli caduti a causa del loro peccato, che sono esseri spirituali di grande intelligenza e potere: "La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni –di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica per ogni uomo e per la società–, quest'azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con

forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio (Rom 8, 28)" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 395).

Padre Amorth ribadisce che l'influsso nefasto del demonio e dei suoi seguaci è abitualmente esercitato attraverso l'inganno, la menzogna, la bugia e la confusione, "...come Gesù è la Verità (cf. Gv 8, 44), così il diavolo è il bugiardo per eccellenza. Da sempre, sin dall'inizio, la menzogna è stata la sua strategia preferita. Non c'è dubbio che il diavolo riesca ad intrappolare tante persone nella rete delle bugie, piccole o clamorose. Inganna gli uomini facendo loro credere che la felicità si trovi nel denaro, nel potere, nella concupiscenza carnale. Inganna gli uomini persuadendoli che non hanno bisogno di Dio e che sono autosufficienti, senza bisogno della grazia e della salvezza. Addirittura inganna gli uomini diminuendo, anzi facendo scomparire il senso del peccato, sostituendo alla legge di Dio come criterio di moralità, le abitudini o le convenzioni della maggioranza".

Il demonio persuade i bambini facendo loro credere che la bugia è un modo adatto per risolvere diversi problemi, e così, man mano, si crea tra gli uomini un'atmosfera di diffidenza e di sospetto. Dietro le bugie e le menzogne, che portano l'immagine del Grande Bugiardo, si sviluppano le incertezze, i dubbi, un mondo dove non c'è più sicurezza né Verità e dove, invece, regna il relativismo e la convinzione che la libertà consista nel fare quel che si vuole; così non si capisce più che la vera libertà è l'identificazione con la volontà di Dio, fonte del bene e dell'unica felicità possibile. La presenza del diavolo e della sua azione, spiega l'avvertimento del *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "La drammatica condizione del mondo che 'giace' tutto 'sotto il potere del maligno' (1 Gv 5, 19), fa della vita dell'uomo una lotta: 'Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta incominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio' (Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 37, 2)" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 409). La Chiesa è sicu-

ra della vittoria finale di Cristo e perciò non si lascia trascinare dalla paura o dal pessimismo, ma allo stesso tempo è consapevole dell'azione del maligno che cerca di scoraggiarci e di seminare la confusione. "Abbate fiducia –dice il Signore– Io ho vinto il mondo!" (Gv 16, 33). In questa cornice trovano il loro posto gli esorcismi, espressione importante, ma non l'unica, della lotta contro il maligno.

Chi è, dunque, un esorcista, e quali i suoi compiti? Prima di tutto è un uomo d'ascolto, per vedere che cosa il caso richiede. Il più delle volte non si tratta di aver bisogno di esorcismi, ma di conversione. Credo che ogni esorcista possa testimoniare di aver avvicinato alla preghiera, ai sacramenti, alla pratica cristiana, molte più persone lontane da quando ha iniziato il ministero di esorcista, che in precedenza, quando ricopriva altri incarichi apostolici. Vivere in grazia e ciò che questo comporta (preghiera, sacramenti, istruzione religiosa...) resta anche sempre il mezzo preventivo e curativo più efficace. Anche il tempo gioca in questo campo, come gioca il tempo in certe malattie; così, è stato notato che la possessione diabolica segue questa regola: più tempo passa da quando il demonio ha preso possesso di una persona, più ci vuole tempo e fatica per liberarla. Un secondo compito dell'esorcista è quello di tranquillizzare le persone.

Oggi sono tanti coloro che ritengono di essere stati raggiunti da un qualche maleficio ad opera di persone invidiose, gelose, perverse, concorrenti in affari e via dicendo. Inutile dire che spesso questa convinzione è confermata o fatta nascere da persone sbagliate che si sono consultate: maghi, cartomanti, sedicenti veggenti o carismatici, di cui c'è un'invasione e una continua pubblicità da parte dei mass media. Ogni sacerdote e ogni persona di buon senso sarebbe in grado di tranquillizzare questi tormentati; ma la parola dell'esorcista è più efficace perché è un po' considerato un professionista in questo campo. Infine il compito dell'esorcista è di esorcizzare, quando nota che ne sono presenti le condizioni. Ci possono essere semplici motivi di sospetto, che con una brevissima preghiera esorcistica sono chiariti. S'inizia sempre con molta semplicità e brevità. Solo chi ha un'ignoranza totale di questo ministero immagina che l'esorcismo sia un qualche cosa di spaventoso, di traumatico. Tale effetto può verificarsi nei presenti inesperti, non nella persona colpita, se nel corso dell'esorcismo o addirittura al suo inizio, si manifestano reazioni esterne violente o fenomeni strani. Proprio perché l'esorcismo, e solo l'esorcismo,

può verificare se i fenomeni “di sospetto” nascondono una causa malefica o no, i primi esorcismi hanno importanza diagnostica più che curativa.

Ogni esorcista segue poi dei criteri personali, sia nel modo di condurre gli esorcismi sia nell'esaminare le persone che a lui si rivolgono. Alcuni fanno riempire dei questionari che essi stessi hanno preparato. Nella lotta contro il demonio non s'insiste mai abbastanza sui criteri da seguire; quando si tratta dell'azione ordinaria del demonio, la tentazione, il Vangelo stesso ci dice che i rimedi sono due: “Vigilate e pregate per non entrare in tentazione”. Se si tratta dell'azione straordinaria del demonio, possessione o disturbi malefici, allora la situazione cambia; Amorth più volte ha dichiarato di mettere all'ottavo posto il ricorso agli esorcismi, sia come efficacia sia come rimedio a cui ricorrere. Questa la sua successione: 1) vivere in grazia di Dio; 2) la confessione; 3) la Messa; 4) la comunione; 5) l'adorazione eucaristica; 6) ogni preghiera, soprattutto i salmi e il rosario; 7) le preghiere di liberazione; 8) gli esorcismi. Naturalmente si vede la contemporaneità di questi mezzi di grazia e la diversa frequenza; ad esempio la preghiera, come successione di tempo, precede e accompagna tutto.

“Coloro che crederanno in me, nel mio nome caccerranno i demoni... imporranno le mani sugli infermi ed essi guariranno” (Mc 16,17-18). “Se almeno i sacerdoti credessero alle parole del Signore e al potere che hanno, non si stancherebbero di benedire tutte le persone che domandano anche solo una semplice benedizione. Credo che tanti mali guarirebbero e che un esercito di persone (maghi, cartomanti, sensitivi e simili) finirebbero in cassa integrazione. È uno degli scopi che noi esorcisti, almeno indirettamente, cerchiamo di ottenere”⁶ (Amorth, 1998).

A colloquio con un esorcista

Intervista a padre Saverio Calabrese.

Padre Saverio Calabrese, nominato dal vescovo di Taranto nel 2002, esercita il ministero di esorcista a Crispiano, un paese in provincia di Taranto.

⁶ Amorth G., “Nel mio nome scaccerranno i demoni”, in *Vita Pastorale* 1 (1998).

Padre Saverio, è vero che i fenomeni di satanismo sono in aumento nel nostro Paese?

Sì, e questo è dovuto all'allontanamento sempre crescente dalla fede da parte di diverse persone, soprattutto dei giovani ed all'avvicinamento a pratiche occultiste, quali la magia in generale, la cartomanzia e le sedute spiritiche; è per tali ragioni che l'aumento del satanismo significa inevitabilmente una crescita delle possessioni diaboliche, anche se questa non può essere considerata una regola.

Di fatto, è noto che molti santi sono stati posseduti dal diavolo. Per quale motivo?

Nel caso di alcuni santi preferirei parlare di vessazioni e non di possessioni diaboliche; in persone che hanno una fede illimitata e vivono nella grazia di Dio, è difficile, se non impossibile, che il diavolo s'impadronisca del loro corpo (a differenza di persone che non vivono nella fede in Cristo), dunque, è accaduto che santi, come padre Pio o santa Gemma, abbiano subito assedi ma mai possessioni. Del resto, il diavolo non s'impadronisce mai dell'anima, intesa come spirito di Dio, ma eventualmente del corpo e del respiro dell'uomo, intendendo questi tre elementi parti costitutive della persona.

Qual è la categoria più colpita, allora, dalle possessioni del demonio?

Io uso distinguere un ceto medio-basso, che entra in contatto col diavolo attraverso credenze popolari, oroscopi, cartomanzia, ecc., ed in ceto medio-alto che, interessato a fenomeni come la New Age o le sette sataniche, fa del demonio un vero e proprio oggetto di cultura. Tuttavia, risulta nettamente in maggioranza, se si vuol fare una stima del sesso maggiormente colpito dalle possessioni diaboliche, quello femminile, prevalentemente quello femminile, sia perché la donna si espone più degli uomini ad essere colpita dal demonio, in quanto sono certamente più le donne a recarsi dai cartomanti, a partecipare a sedute spiritiche o a frequentare sette sataniche, sia perché il campo della magia è quasi del tutto riservato a donne. E poi vi è un ulteriore motivo: il demonio cerca di far cadere la donna nelle sue grinfie perché attraverso la donna arriva all'uomo (basti pensare ad Eva che fece cadere Adamo attraverso la propria seduzione). Un altro motivo che, a parere del demonologo Tosatti, è da ritenersi più

che valido è il fatto che il demonio vuole vendicarsi prima di tutto della Madonna, la grande nemica di Satana. Se, poi, si vuol parlare di categoria professionale più colpita dalle possessioni, allora potrei citare quella dei medici, ed in particolar modo dei neuropsichiatri avvezzi alla telepatia o alla telescrittura ed altre pratiche di questo genere.

Come mai quella dei medici?

Per il semplice fatto che i medici sono coraggiosi sulla pelle degli altri, ma paurosi sulla propria, e quando hanno un male che le loro cure non possono guarire, sono i primi che cercano delle vie alternative.

Prima di parlare di possessione bisogna sottoporsi ad esami medici, vero?

Sicuramente, in genere non si può accettare nessuno che si presenti senza le cartelle cliniche; è per questo che vi è una stretta collaborazione con alcuni psichiatri, specie nella diagnosi, purché ognuno rimanga nel suo campo: del resto, mai un medico può diagnosticare la presenza del demonio, e mai un esorcista può decidere se si tratta di schizofrenia o di altro. È solo con l'esorcismo, tuttavia, che si matura la certezza della presenza del demonio.

L'esorcismo, dunque, è la più potente preghiera contro il potere del diavolo.

Sì, è un'intimazione, un preciso comando rivolto al demonio da un sacerdote esorcista, in nome di Gesù, perché si allontanano e smetta di nuocere.

Quali sono i passaggi fondamentali di un esorcismo?

Un esorcismo inizia sempre con il Segno della Croce, a cui segue la benedizione dell'acqua con la quale si asperge l'indemoniato; a ciò segue l'invocazione di alcuni santi, la recita di un salmo e la preghiera d'invocazione con la lettura di un passo del Vangelo (generalmente, sono letti i brani riguardanti le tentazioni). Successivamente, si passa all'esposizione della Croce ed all'Insufflatio (il sacerdote alita sul viso dell'indemoniato col fine di contrastare l'azione del demonio); segue il rinnovo delle promesse battesimali o la recita del Credo (anche se qualcuno preferisce sviluppare entrambi i passaggi). In ultimo, è recitato il Padre Nostro con la Piccola Preghiera d'Invocazione di Dio (chiamato altresì Piccolo Esorcismo) e, nei casi più gravi, quando, cioè, il sacerdote ritie-

ne di trovarsi di fronte ad una possessione vera e propria e non soltanto ad una vessazione, si aggiunge la Grande Preghiera Deprecativa verso il demonio (o Grande Esorcismo) riassunta nella formula “*Nel nome di Gesù, satana, vattene!*”. Il tutto si conclude con l’invocazione alla Madonna. A questo i demoni reagiscono, generalmente, cercando di scoraggiare l’esorcista, dicendo: tu non puoi fare niente contro di me; sono troppo forte, perdi il tuo tempo; insomma, usano un gioco psicologico (Tosatti, 2003). Del resto, per un demonio lasciare un corpo umano e tornare nell’inferno è come una morte definitiva.

Prima lei ha parlato d’acqua benedetta; qual è la sua principale funzione? Essa costituisce uno dei sacramentali più adoperati durante un esorcismo, vero?

Tra i sacramentali di cui gli esorcisti fanno largo uso, potrei citare essenzialmente l’acqua esorcizzata, l’olio d’oliva esorcizzato ed il sale esorcizzato. La prima ha un grande uso in tutti i riti liturgici, la sua importanza si ricollega subito all’aspersione battesimale, inoltre, ha l’effetto di far sfuggire ogni potere del demonio così da sradicarlo e cacciarlo via. Il sale esorcizzato ha la proprietà di proteggere i luoghi dalle influenze e dalle presenze demoniache; infine, l’olio esorcizzato ha la proprietà specifica di separare il corpo da influenze malefiche e dalle avversità.

Adoperando questi sacramentali che cosa avviene nel corpo dell’indemoniato?

Spesso, accade che l’indemoniato espella, a contatto con essi, saliva densa e schiumosa, oppure una specie di pappa bianca e granulosa, ovvero, tutto ciò che di malefico contiene il suo corpo; questo avviene, infatti, in collegamento con azioni religiose: quando egli si reca in chiesa, quando prega e, soprattutto, quando viene esorcizzato. Vale, in ogni modo, la pena di ricordare che, talvolta, i sacramentali vengono utilizzati per fini diagnostici della presenza demoniaca. In molti casi, l’avversione al sacro nei soggetti colpiti si manifesta quando vengono utilizzati questi oggetti sacri proprio all’insaputa del soggetto; tuttavia, se la verifica ottenuta mediante i sacramentali in senso positivo è indicativa di presenza malefica, l’esito negativo non è affatto indice d’assenza: ricordiamo che il demonio è abilissimo nel mimetizzarsi.

Padre Saverio, quanto tempo occorre per liberare l'indemoniato dalla presenza del demonio?

Il tempo dipende essenzialmente dalla volontà del soggetto di liberarsi della presenza oscura, in quanto egli non perde mai completamente la capacità d'intendere e volere; dunque, è necessario la collaborazione della persona ed una vera e propria conversione ai principi cristiani ed alla grazia di Dio. Per questa ragione, potrebbero occorrere delle volte alcuni mesi, delle altre alcuni anni.

Concludendo, mi è capitato di leggere che generalmente il posseduto ha la volontà, sebbene inconscia, di essere tale. Lei ritiene sia possibile questo?

Le rispondo semplicemente dicendo che attualmente ho un caso di una bambina di dodici anni posseduta dal demonio (la madre, invece, subisce vessazioni diaboliche continue), per cui mi chiedo come sia possibile che un ragazzino di quell'età abbia questo genere di volontà perversa; per tale ragione, non mi trovo assolutamente concorde con chi sostiene una simile affermazione, letta, altresì, da me stesso. Quando ad essere posseduti sono bambini di quell'età, o anche più piccoli, ci si trova generalmente di fronte a ragazzini avvezzi a pratiche occultiste dai propri genitori o dall'ambiente nel quale sono stati, purtroppo, costretti a vivere sin dalla nascita.

La ringrazio.

Riassunto

La ricerca si propone di affrontare il complesso quanto inquietante discorso sulla figura del demonio, da lunghi anni oggetto di discussione fra teologi, psichiatri ed antropologi. Dopo aver definito il significato etimologico della parola "diavolo", è trattato il fenomeno della possessione diabolica, descritta come *una presenza del demonio nel corpo umano, tale da soffocare la stessa guida direttiva della persona*, ed è effettuata una distinzione fra satanismo (in cui si cerca il diavolo) e possessione (in cui il diavolo cerca). Successivamente sono passate in rassegna le due azioni principali del demonio, quella ordinaria, che tenta l'uomo al male, e quella straordinaria, la quale si manifesta in diverse

forme che giungono fino alla possessione vera e propria. È, altresì, effettuata un'ulteriore distinzione fra la possessione lucida, o consapevole, e quella sonnambulica, o non consapevole, ed è preso in esame l'insieme dei criteri fondamentali della possessione stessa, alcuni dei quali, peraltro, non sottraibili ad un'interpretazione psico-antropologica. Infine, si valuta il mezzo più efficace per combattere la possessione, ovvero l'esorcismo, definendo in cosa consiste, come viene esercitato e quali siano i compiti fondamentali d'un esorcista.

Abstract

The research proposes itself to face the complex and anxious discourse on the figure of the devil, from long years object of discussions among theologians, psychiatrists and anthropologists. After having defined the etymological meaning of the word "devil", the phenomenon of the diabolic possession is treated, described as a presence of the devil in the human body, such to suffocate the same guide directive of the person, and a distinction is made between satanism (in which the devil is looked for) and possession (in which the devil looks for). Subsequently are passed in review the two principal actions of the demon, that ordinary, that tries the man to the evil, and that extraordinary, which manifests him in different forms that come up to the real possession. A further distinction is made between the shiny, or aware possession and that somnambulist, or not unaware, and is taken in examination the main criteria of the same possession, some of which, besides, are not understood within a psycho-anthropological interpretation. The most effective mean is, finally, for fighting the possession is the exorcism, that is defined, explaining in what it consists, how it is practiced and what are the basic assignments of an exorcist.

Résumé

La recherche se propose de faire face au discours sur le chiffre du démon, de longues années désapprouvé et source de discussions parmi les théologiens, les psychiatres et les anthropologistes. Après avoir définie la

signification étymologique du mot “diable”, le phénomène de la possession diabolique est traité, décrite comme une présence du démon dans le corps humain, tel à étouffer la volonté même de la personne, et on a effectué une distinction parmi satanisme (dans lequel le diable a été regardé pour) et possession (dans lequel le diable regarde pour). Par la suite ils sont passés en revue les deux principales actions du démon qui sont ordinaire, cela juge l’homme au mal et extraordinaire, qui le manifeste dans formes différentes qui viennent à la vraie possession. Aussi on a effectuée une distinction supplémentaire entre la possession brillante, ou informée, et celle somnambule, ou pas informé, et on a passé en examen la totalité des critères fondamentaux de la même possession, qui, sauf quelques exceptions de taille, ne se prêtent pas à une interprétation psycho-anthropologique. La moyenne la plus efficace pour lutter contre la possession est finalement l’exorcisme. Cet travail donne des précision, par le moins d’une interview, en définissant, donc, dans quelle chose il consiste, comment il est pratiqué, et quelles sont les tâches fondamentales d’un exorciste.

Bibliografia

- Amorth, G. (1998), “*Nel mio nome scacceranno i demoni*”, in *Vita Pastorale* 1.
Amorth, G. (1990), *Un esorcista racconta*, Dehoniane, Roma.
Balducci, C. (1988), *La possessione diabolica*, Mediterranee, Roma.
Codice di Diritto Canonico, can. 1172 - (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1673).
Elleberg, H. (1976), *La scoperta dell’inconscio*, Bollati Boringhieri, Torino.
Gozzellino, G. (1978), *Angeli e demoni*, Paoline Edizioni, Roma.
Introvigne, M. (1994), *Indagine sul satanisme*, A. Mondadori, Milano.
Lewis, M. (1972), *Le religioni estatiche*, Astrolabio, Roma.
Mastronardi, V. (1995), *Rassegna di psicoterapie. Ipnosi*, vol. 1 gennaio/giugno 1995.
Pattison, M. (1973), *Psichiatria e religione*, Giuffrè, Milano.
Tosatti, M. (2003), *Inchiesta sul demonio*, Piemme Religio, Casale Monferrato.